

Seduta del 12 Aprile 2016

O.d.G.

- Punto 1** - Comunicazioni del Presidente della Commissione.
- Punto 2** - Approvazione verbale e resoconto della precedente seduta del 29 marzo 2016.
- Punto 3-** **Illustrazione ed esame** in ordine a:
PDL n. 19 d'iniziativa del consigliere Guadagnini relativo a: "Disposizioni per il divieto del gioco d'azzardo e per la prevenzione della diffusione del rischio legato al gioco d'azzardo, nonché per la cura e la riabilitazione dei soggetti affetti da ludopatia".
- Punto 4-** **Illustrazione ed esame** in ordine a:
PDL n. 129 d'iniziativa dei consiglieri Boron, Finco e Possamai in ordine a: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale".
- Punto 5-** **Illustrazione e parere alla Terza Commissione** in ordine a:
PDL n. 38 d'iniziativa del consigliere Conte "Disposizioni relative al turismo equestre, ai centri ippici, alle ippovie e alla terapia con gli equini, in particolare l'ippoterapia".
- Punto 6-** **Illustrazione ed esame** in ordine a:
PDL n. 61 d'iniziativa del consigliere Conte "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 23 aprile 1990, n. 32 "Disciplina degli interventi regionali per i servizi educativi alla prima infanzia: asili nido e servizi innovativi".
- Punto 7-** **Illustrazione ed esame** in ordine a:
PDL n. 53 d'iniziativa del consigliere Negro "Disposizioni in materia di libera professione da parte del personale delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica".

Punto 8- **Esame** in ordine a:

PDL 70 d'iniz. di consiglieri Finco, Rizzotto, Gidoni, Sandonà, Calzavaru, Barbisan R., Finozzi, Valdegamberi, Gerolimetto e Montagnoli, relativo a: "Modifica della legge regionale 22 febbraio 1999, n. 6 "Contributi ai cittadini veneti portatori di handicap psicofisici che applicano il "Metodo Doman o Vojta o Fay o Aba" e successive modificazioni e norma transitoria".

Punto 9- **Parere alla Giunta regionale** in ordine a:

PAGR n. 83: Legge regionale 8 agosto 2014, n. 24 "Norme in materia di società partecipate degli enti regionali. Articolo 3, comma 2, legge regionale n. 24/14: Determinazioni in merito al mantenimento o meno delle partecipazioni. Centro ricerche cliniche di Verona S.r.l. partecipata dall'azienda ospedaliera universitaria integrata al 51,31%. Mantenimento della partecipazione per la infungibilità dell'attività di ricerca esercitata dalla società.

Punto 10- Piano annuale di attività ordinaria del Servizio di Vigilanza sul Servizio socio sanitario (Art. 2, comma 4, della legge regionale n. 21/2010): Approvazione criteri estrazione campione beneficiari.

Punto 11- **Illustrazione e parere alla Prima Commissione** in ordine a:

PDL 84 d'iniziativa del comune di Chioggia: "Intervento decennale speciale a favore di Chioggia per lo sviluppo dell'area metropolitana con Padova e Venezia. Realizzazione dei collegamenti ferroviari. Fondazione a tutela dei fiumi e del litorale. Qualità della sanità e dei servizi sociali".

Punto 12- Varie ed eventuali.

PRESENTI

Fabiano BARBISAN (Zaia Presidente)
Riccardo BARBISAN (Liga Veneta – Lega Nord)
Massimiliano BARISON (Forza Italia)
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)
Andrea BASSI (Lista Tosi per il Veneto)
Sergio Antonio BERLATO (Fratelli d'Italia)
Jacopo BERTI (Movimento 5 Stelle)
Sonia BRESCACIN (Zaia Presidente)
Franco FERRARI (Alessandra Moretti Presidente)
Alessandra MORETTI (Partito Democratico)
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare – Flavio Tosi)
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)
Orietta SALEMI (Partito Democratico)
Alberto SEMENZATO (Liga Veneta – Lega Nord)
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)
Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)
Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)

Dott. Jacopo CAPUZZO (Responsabile Quinta Commissione consiliare)
Dott.ssa Rossana CECI (Servizio Affari giuridici e legislativi)
Dott.ssa Viviana SCHIAVO (Servizio Affari giuridici e legislativi)
Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)
Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)
Prof. Gian Paolo TORTORA (Direttore Struttura operativa di oncologia - Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)
Avv. Stefano DANIELI (Servizio di vigilanza sul sistema socio sanitario (SVSS))

Presiede

Fabrizio BORON

INDICE DEGLI INTERVENTI

PRESIDENTE	1
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	1
PRESIDENTE	1
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	1
PRESIDENTE	1
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	1
PRESIDENTE	1
Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)	2
Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	4
Prof. Gian Paolo TORTORA (Direttore Struttura operativa di oncologia - Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	6
Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)	9
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)	10
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	11
Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	11
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	11
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	12
Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)	13
Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	14
Prof. Gian Paolo TORTORA (Direttore Struttura operativa di oncologia - Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	16
Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	20
Orietta SALEMI (Partito Democratico)	21
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	23
Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)	24
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	24
Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)	25
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	26
Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)	26
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	27

QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE

Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)	27
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	27
Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)	27
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)	28
PRESIDENTE	28
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)	29
PRESIDENTE	30
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	33
Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)	33
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	34
Fabiano BARBISAN (Zaia Presidente)	35
PRESIDENTE	35
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	38
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	39
PRESIDENTE	40
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	40
PRESIDENTE	40
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	40
PRESIDENTE	40
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	40
PRESIDENTE	41
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	41
PRESIDENTE	41
Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)	41
PRESIDENTE	42
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	42
Orietta SALEMI (Partito Democratico)	43
PRESIDENTE	43
Orietta SALEMI (Partito Democratico)	43
PRESIDENTE	43
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	43
PRESIDENTE	44
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	44
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	44
Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)	45
PRESIDENTE	46
Dott. Stefano DANIELI (Servizio di vigilanza sul sistema socio sanitario (SVSS))	47
PRESIDENTE	48
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	48
Dott. Stefano DANIELI (Servizio di vigilanza sul sistema socio sanitario (SVSS))	48

QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE

PRESIDENTE	49
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	50
PRESIDENTE	50
Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)	50
Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)	50
PRESIDENTE	50
PRESIDENTE	51

PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Scusate il ritardo, ma avevo un confronto con una parte sindacale.

Cominciamo con l'approvazione del verbale e del resoconto della seduta precedente. L'avete letto, c'è qualcosa?

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Chiedo scusa, quando è stato condiviso il verbale della seduta precedente?

PRESIDENTE

Il verbale della seduta precedente, come ogni volta, viene inviato via e-mail.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Chiedevo quando.

PRESIDENTE

È stato mandato ieri.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Allora ho problemi io con la cassetta di posta elettronica.

PRESIDENTE

Voi sapete che viene stenotipato qui e poi viene mandato via e-mail. A qualcuno non è arrivato? Ditemi, perché per me il problema non si pone.

Pongo in votazione il verbale e il resoconto della seduta precedente.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?...

Partiamo con il punto 9 all'ordine del giorno, il PAGR n. 83 "Norme in materia di società partecipate degli enti regionali. Articolo 3, comma 2, legge regionale n. 24/2014: Determinazioni in merito al mantenimento o meno delle partecipazioni. Centro ricerche cliniche di Verona S.r.l. partecipata dall'azienda ospedaliera universitaria integrata al 51,31%. Mantenimento della partecipazione per la infungibilità dell'attività di ricerca esercitata dalla società".

Facciamo entrare il direttore dell'U.L.S.S. e l'Avvocato Botteon.

È una scelta che era già stata fatta dal direttore precedente e viene mantenuta dal nuovo direttore.

Lascerei la parola all'Avvocato Botteon che può spiegare cosa comportava la norma del 2014 e poi al direttore dell'azienda ospedaliera che descrive la scelta.

Prego, Avvocato Botteon.

Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)

Il parere riguarda una proposta di delibera che trova fondamento nella previsione dell'articolo 1 della legge 24/2014, riguardante le partecipazioni societarie degli enti regionali, tra i quali la legge stessa individua anche tutto il sistema del Servizio Sanitario Regionale. Tanto per dare un'idea, è la legge che integra quella relativa alle partecipazioni dirette della Regione in organismi di diritto privato, in società, del 2013 e disciplina le partecipazioni da parte delle U.L.S.S., ARPAV, istituzioni di gestione dell'edilizia pubblica.

La legge prevede l'obbligo per l'azienda, o l'ente regionale, che detiene partecipazioni societarie di

formulare alla Giunta una proposta di mantenimento o meno delle partecipazioni stesse detenute e la Giunta è chiamata, previo parere della Commissione, a deliberare il mantenimento o meno. Quindi, la delibera ha come oggetto proprio la valutazione e la decisione sul mantenimento della partecipazione che l'azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona detiene in una società che ha una missione particolare. Dal censimento che è stato fatto dall'Area, sostanzialmente, è l'unica che svolge una attività specifica di ricerca nel settore medico, con notevoli risultati sia sul piano tecnico-scientifico e sia sul piano economico. Quindi l'Area ha proposto il mantenimento della partecipazione e quindi ha formulato la proposta di delibera che richiede il parere della Commissione.

Possiamo segnalare che, il direttore sarà ovviamente molto più preciso sull'operazione, un elemento che ha comunque rafforzato la determinazione dell'Amministrazione all'autorizzazione al mantenimento della partecipazione è stato il fatto che l'Università di Verona ha recentemente manifestato l'interesse all'acquisizione della quota che attualmente è detenuta dalla componente privata di questa società. Quindi si tratterebbe, se l'operazione si perfeziona, di dare luogo attraverso il mantenimento della partecipazione da parte dell'azienda ospedaliera e l'acquisto da parte dell'Università della costituzione di una società, sempre di diritto privato ma con soci pubblici, per il rafforzamento proprio della missione di ricerca che caratterizza questa società.

È una società con un capitale di 10 mila euro con il valore comunque da bilancio di circa 40-50 mila euro in capo all'azienda.

La scelta è tutta incentrata e derivata dal fatto della specializzazione della missione dell'attività svolta da questa società, che riguarda proprio l'attività di ricerca in campo medico.

PRESIDENTE

Grazie, Avvocato Botteon.

Prego, il direttore se vuole...

Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Buongiorno a tutti.

Grazie di questa occasione per illustrare brevemente questo argomento. Sono Francesco Corbello, il direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria di Verona, qui con me c'è il professor Gian Paolo Tortora, ordinario di oncologia presso l'Università di Verona, nonché direttore della struttura operativa di oncologia dell'azienda ospedaliera universitaria.

Aggiungo poche cose a quanto già detto dall'Avvocato Botteon. Noi riteniamo che questa partecipazione sia importante dal punto di vista scientifico, delle sue prospettive e sicuramente dal punto di vista occupazionale. Aggiungo anche, cosa che sembrerà forse rara in questa complessiva valutazione delle partecipazioni non solo regionali, ma statali in genere: è una azienda che produce utili, da due anni produce utili. Esattamente ha prodotto nel 2013 53 mila euro dopo le imposte e 2014 106 mila dopo le imposte, con prospettive reddituali sicuramente migliori. L'azienda, nell'ambito dell'azienda universitaria di Verona, fa studi che sono di fase 1 o 2, e poi illustrerà il professor Tortora il significato scientifico di questa

attività; ma sono studi che hanno portato in un stima biennale ad un risparmio di un milione e mezzo circa di euro di costo farmaceutico. Per noi quindi è un grande valore aggiunto per l'azienda.

La società, come diceva l'Avvocato Botteon, è attualmente pubblico/privata: 51% pubblica e 49% privata, proprietà di una società che si chiama Crowsource, che è un grosso partner dal punto di vista della ricerca e per noi è un valore.

Gli eventi vari di carattere giuridico hanno fatto sì che purtroppo la parte privata, dico purtroppo perché il socio è interessante, dovrà cessare perché un decreto dell'AIFA ha imposto di dover cedere quote private per far diventare tutta l'azienda pubblica, per ragioni diciamo che l'AIFA conosce. Noi abbiamo scritto all'AIFA chiedendo le motivazioni per cui un rapporto pubblico/privato di carattere positivo e propositivo non poteva continuare, ma non ci è stato risposto, abbiamo scritto non dico un anno fa ma quasi.

Comunque l'università, visto il forte rapporto e la coesione che c'è nell'ambito dell'Azienda ospedaliera universitaria, si è resa disponibile ad acquistare il 49% delle quote private e quindi a rendere la società totalmente pubblica. In questo modo è caduta qualsiasi ipotesi negativa circa la possibilità di continuazione dell'attività e quindi riteniamo che si possa continuare con interessanti valutazioni di carattere scientifico - poi il professor Tortora dirà alcune cose -, di carattere reddituale e mi permetto anche di dire di carattere occupazionale, nel senso che abbiamo circa 15 ricercatori e in un paese in cui l'attività di ricerca viene messa in discussione, o comunque è in difficoltà, noi riteniamo di avere uno spazio

importante e di poter aprire ulteriori sviluppi. Il tutto a beneficio, ovviamente, dei cittadini e anche della finanza pubblica.

Se posso permettermi, passo la parola al professor Tortora sull'argomento.

Prof. Gian Paolo TORTORA (Direttore Struttura operativa di oncologia - Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Grazie.

Volevo provare veramente brevemente, in 3 minuti, a spiegarvi che cosa fa il Centro di ricerche cliniche.

Una brevissima premessa: noi definiamo studi di fase 1, 2, 3 e 4 studi che progressivamente per la prima volta si sperimenta nell'uomo un farmaco fino all'utilizzo nella popolazione, quindi nella routine quotidiana. Gli studi di fase 1 e 2, che chiamiamo anche studi di fase precoce, sono particolarmente importanti perché i farmaci che si rendono disponibili per gli studi di fasi 1 e fase 2 arrivano anni e anni prima della loro disponibilità sul mercato. Quindi significa offrire ai pazienti l'opportunità di utilizzare un farmaco molti anni prima che questo farmaco sarà reso disponibile. Questo da un punto di vista delle prospettive di impiego di un farmaco.

È anche vero che utilizzare in grande anticipo un farmaco stabilisce, a livello di competizione internazionale, una prerogativa per poter sviluppare il farmaco anche in seguito. Questo è il motivo per cui i paesi più evoluti sono pochi che riescono a fare studi di fase 1 e fase 2; l'Italia è sempre stata un po' il fanalino di coda nonostante abbia ricercatori di livello mondiale assoluto; perché condurre questi studi significa produrre dei dossier per

l'approvazione da l'FDA americana oppure quello europeo, l'EMA, l'agenzia europea per i farmaci, e poi successivamente l'AIFA italiana. È evidente che sono studi con investimenti di centinaia di milioni di euro, o di dollari, quindi possono farli soltanto strutture altamente qualificate.

Il Centro di ricerche cliniche di Verona ha tutte queste competenze, è uno dei pochi certificati in Italia, è diventato un centro di riferimento, personalmente me ne sto occupando da pochi anni, ma siamo diventati il Centro di riferimento, per esempio, per la Novartis, mondiale, siamo tra i pochi centri selezionati al mondo per la sperimentazione di nuovi farmaci oncologici, almeno per il settore di cui mi occupo. È evidente, quindi, che l'impatto è sia sull'aspetto assistenziale, sanitario, offrire farmaci innovativi ai pazienti; sia sull'aspetto di ricerca, perché significa avere nuove opportunità su cui costruire progetti di ricerca. Ma c'è anche un impatto economico per una ragione molto precisa: quando si fanno le sperimentazioni con i nuovi farmaci viene offerto sia il farmaco da sperimentare sia il farmaco che viene utilizzato routinariamente che serve per compararlo, che noi dovremo altrimenti dovremo acquistare.

Quindi significa che abbiamo il farmaco in sperimentazione ma anche il farmaco che altrimenti dovremo comunque acquistare e fare lo studio clinico, lo studio sperimentale, ci porta a risparmiare questi soldi. Solo per l'oncologia avevo stimato con i colleghi della farmacia, come anticipava il direttore generale, almeno un milione di euro risparmiati in due anni; ma gli studi si fanno anche in neurologia, in cardiologia, in pediatria. In più il Centro di ricerche cliniche di Verona ha una particolare competenza

sui volontari sani e in Italia soltanto due o tre quelli che in grado di farlo.

Aggiungo ancora un'altra cosa, oltre a essere diventato un centro di riferimento per le organizzazioni internazionali, la rete oncologica del Veneto, che vede unite tutte le strutture anche territoriali che si occupano di oncologia e che è coordinata dal mio collega dell'università di Padova, il professor Conte, che è anche responsabile allo IOV dell'oncologia medica, ha accettato e ha chiesto di poter condurre le sperimentazioni dell'intera Regione nel Centro di ricerche cliniche a Verona. E soltanto la settimana scorsa un mio collega ricercatore di Aviano, che è membro del Comitato tecnico scientifico dell'AIFA, mi ha chiesto - nel caso dovesse andare a buon fine il prosieguo del Centro di ricerche cliniche - che Aviano, che è il nostro competitore in Veneto per l'oncologia, possa fare le sperimentazioni cliniche nel Centro di ricerche cliniche a Verona.

Quindi i vantaggi ad avere un Centro di questo genere, che sarebbe irripetibile da costruire, ci vogliono anni e anni per arrivare a questo livello di competenza e di qualificazione, sono: l'innovazione sui farmaci, i vantaggi economici, il fatto di diventare un Centro di riferimento internazionale, quindi anche per la ricerca, e un risparmio economico.

Soltanto per citare un ultimo dato: il break-even è previsto intorno ad un milione e 600 mila euro, attualmente siamo attualmente al primo trimestre concluso, sono stati fatti contratti per un milione e 660 mila euro, quindi è già superato; con le previsioni prossime si arriverebbe a 2 milioni e 600 mila euro. Al di là del fatto, quindi, che produca utili, che non credo che sia l'obiettivo principale

per una struttura del genere ma non guasta e non dispiace, ci sono tanti tanti elementi che ne fanno un patrimonio per il Veneto guardato non solo dal resto d'Italia, ma anche dall'estero.

PRESIDENTE

Grazie.

I Consiglieri hanno qualche domanda da fare?

Prego, consigliere Zorzato.

Marino ZORZATO (Area Popolare Veneto)

Una veloce premessa e una domanda.

La premessa: il fatto che la Giunta regionale nel passato abbia proposto e poi il Consiglio abbia approvato una legge che faceva una verifica dimostra dal nostro punto di vista una mancanza di informazioni oggettive. Nel senso dovremo avere avuto prima... lo dico non per voi, ma per tutto il sistema, perché abbiamo agitato un sistema delle partecipate che, probabilmente, se avessimo avuto contezza di queste informazioni forse non l'avremo messo in agitazione. Perché questo giro da un anno e mezzo fa pensare alle aziende partecipate "ci sono ancora oppure no?". È una premessa, ma sto al tema che mi intriga positivamente.

Sento dal direttore che saremo obbligati. Mi pare che i dati dicono che il mantenimento è nelle cose, andare contro il mantenimento con la relazione che c'è e con il vostro intervento mi parrebbe strano, per cui do per scontato che siamo per il mantenimento poi magari verrò sbugiardato, ma non lo penso.

Sento che saremo obbligati a perdere il partner privato, che ha dato i risultati insieme a voi di questa natura, per motivi di normativa nazionale. La domanda è: è ormai

obbligatorio? La seconda considerazione è: possiamo tenercelo in convenzione successivamente per mantenere questo lavoro di collaborazione che ha prodotto questi effetti? E sempre andando avanti: sento dei dati economici straordinari, lo dico perché per il pubblico mi paiono buoni se si stabilisce una ipotesi di vantaggio economico di circa 750 mila euro l'anno, su due anni, solo per un settore. È un tema veronese o questo... ho capito che siamo in collaborazione con lo IOV di Padova, con il professor Conte, ma rispetto al risparmio è un tema solo in ambito veronese o, se è così, è estendibile a questo tipo di processo a far diventare il processo per tutto il sistema Veneto e quindi un elemento ulteriore?

Ultima cosa, sentire nella relazione che 15 ricercatori stanno lavorando mi pare che siamo un po' in controtendenza, tutte cose che volgono a favore di questo ragionamento. Vi ringrazio.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Pigozzo.

Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)

Grazie.

A me interessava capire, siccome il patrimonio di questo tipo di attività sta nella mente e nell'operatività dei ricercatori, se questo passaggio poteva consentire comunque un recupero delle competenze acquisite in altra forma; nel senso che pur formalmente avvenendo la dismissione e presa in mano da un altro soggetto, che però i ricercatori potessero continuare la loro attività. Perché il rischio reale è che cambiano completamente e si interrompe questo

trend virtuoso che ci avete descritto. Questa è la prima cosa.

Secondo, se gli utili che avete citato, se ci date anche il volume complessivo di attività, per parametrare un utile di 53 e 106 mila euro su un volume di? Qual è il volume di attività e di risorse che attualmente viene impiegato in questo tipo di attività complessivamente.

PRESIDENTE

Prego, consigliera Bartelle.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Grazie.

Ho avuto poco tempo perché l'ordine del giorno - questa è un'altra cosa che affronteremo dopo - mi è arrivato giovedì sera, sono andata vedere un attimo di cosa si tratta di questa ed è una società partecipata anche da società straniere, se non ho visto male, ma chiedo aiuto perché sto entrando a regime...

..No? C'è una partecipazione societaria...

Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Cromsource, è un nome inglese ma è italianissima, è di Verona.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Mi dicono che è gestita congiuntamente con personalità dell'Inghilterra e dalla...

..Sono andata nel sito Univerona, ci ha rimandato a questo sito e abbiamo fatto tutto questo percorso dal quale, tra l'altro, non si evince come l'anno scorso ha avuto

l'affidamento, cioè come stiamo lavorando. Ma questo non è perché non ci sia chiarezza sulla cosa, ma perché c'è stato poco tempo per andare a valutare tutte queste situazioni.

Mi aggancio a quello che ha detto il collega Pigozzo, sono cose talmente importanti che bisognerebbe valutarle con più tranquillità e valutare tutto. Anche perché ci sono altre società, sia ben chiaro non sto dicendo parlando in maniera contraria alla situazione che avete presentato, ma sicuramente ci sono sul mercato altre situazioni di ricerca che avrebbero potuto essere state interpellate in passato.

Volevo capire quali erano stati i criteri iniziali che avevano portato a questo rapporto, a questa collaborazione; se erano state date possibilità a più aziende che fanno questo tipo di ricerca di collaborazione. È un po' uno storico che vi chiedo.

Poi mi vorrei che mi rifaceste il passaggio, perché è stato veloce, su quali sono i vantaggi economici per l'azienda quando ha parlato dell'utilizzo dei farmaci che utilizziamo per l'oncologia. Mi è sfuggito un attimo, le chiedo di essere un po' più chiaro per me. Grazie.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Ringrazio per l'esposizione.

Molto semplicemente per avere qualche spiegazione in più su un accordo con un privato che in questo momento dobbiamo sostituire, sostanzialmente. A parte che leggendo la delibera c'è il rapporto anche con un certo Carlo Zerbini con l'%, non so cosa sia questa partecipazione con Carlo Zerbini...

..È un socio di Cromsource, ho capito.

Volevo capire cosa succede: il know how, quello che apporta in questo momento Cromsource è sostituito adesso dall'Università, ma il ruolo di Cromsource quale era? Quello di reperire finanziamenti, quello di attivare la ricerca? Cioè il ruolo del privato. A questo punto l'Università va a sostituire, ad integrare? È la stessa cosa oppure necessariamente bisognerà modificare qualcosa?

Poi, nella logica della ricerca dei finanziamenti era l'operatore privato che si muoveva e adesso sarà l'Università che si muove? Succederà questo? Perché è importante capire alcune dinamiche proprio per tenere in piedi saldamente una funzione che è importante per la Regione Veneto e non solo per Verona. Perché ho visto un video sulla fase sperimentale dei farmaci molto interessante e molto importante.

Se ci spiegate questo apporto del privato e se l'Università, nel momento in cui sostituirà il privato, sarà in grado di sostituirlo nella funzione del privato. Perché ho visto che è una grossa società, ha un fatturato attorno ai 34-36 milioni, se non ho visto male, quindi la Cromsource è una grossa realtà.

Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)

Volevo fare una domanda proprio dal punto di vista operativo della CRC. Voi vi occupate anche dello sviluppo delle molecole o alla CRC vengono affidate già le molecole delle aziende farmaceutiche e voi fate i trials clinici su questi principi attivi?

Poi, per quanto ho sentito, sicuramente questa è una realtà importante per il territorio Veneto e non solo per il Veneto e forse rientra in quel modello estero che noi guardiamo

come esempio, ma che in Italia trova delle difficoltà come quella dell'impossibilità di avere partner privati. Sicuramente è una legge portata avanti sull'onda emotiva di altre situazioni, ma che va a limitare quella che può essere l'operatività della ricerca in campo medico, perché è indubbio che il privato ha un apporto fondamentale nell'apporto sia di contributo di ricerca, di investimenti e anche proprio nel portare avanti. Non sempre il privato è negativo come si legge sulla stampa, quindi è un peccato che la società privata sia costretta ad uscire, ma speriamo che l'Università di Verona riesca a sopperire a questa mancanza e a mantenere alto il livello della ricerca. Grazie.

PRESIDENTE

Ci sono altre domande?

Prego, direttore Cobello.

Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Rispondo in parte e poi lascio la parola al professor Tortora.

Per quanto riguarda il rapporto con il privato. Il rapporto con il privato è con una società importante che è stata identificata tramite una indagine di mercato alcuni anni fa, sostanzialmente, per cui, io non c'ero ma posso dirlo tranquillamente, con assoluta trasparenza.

C'è anche da dire che soggetti di mercato di questo livello sono difficili da reperire, non è che vi sia una platea clamorosa che peraltro si associ e abbia una visione rispetto ad una azienda che era in perdita, che fino a tre anni fa era in perdita. Quindi diciamo che questa società

privata ha messo del suo in termini sia economici che gestionali.

Perché? Perché evidentemente vi era un interesse prospettico. Questo interesse prospettico è - e cerco di rispondere in modo un po' coordinato rispetto alle domande - è stato abbastanza negato, ma vedremo come proseguire, in base alla determina AIFA del 19 giugno 2015, che sostanzialmente dice che le attività di fase 2, cioè quelle più raffinate, quelle al letto del paziente, non possono più venire fatte da strutture private. E il comma 5, dell'articolo 4, dice testualmente che "al fine della presente determinazione del decreto ministeriale, etc., le strutture con carattere misto pubblico/privato, nonché le strutture per le quali non sia inequivocabile la caratteristica di struttura pubblica - quali fondazioni, società o altro - e che non siano state riconosciute, etc., sono da considerare strutture private". Ergo, questo decreto dell'AIFA, firmato dal direttore generale Pani, taglia fuori tutto il settore privato, bisogna dirlo con chiarezza, dall'attività di ricerca di livello alto in Italia. Questo è il concetto. Aziende come la nostra ce ne sono poca, mi pare ce ne sia una al sud, forse l'unica che rende e che ha cominciato a rendere è questa.

Devo anche dire che questo decreto ha determinato uno stop economico rispetto ai contratti che potevamo fare ulteriormente. Il professor Tortora parlava di break-even point, l'avremo già superato se non avessimo avuto questo decreto che ci ha imposto una riflessione e dei tempi di rivalutazione del soggetto aziendale.

Questi sono i vincoli, la scelta era: o chiudere una prospettiva e una ipotesi oppure di proseguire. L'unico soggetto pubblico, che fosse un pubblico idoneo a questa

attività, è inutile che chieda al comune di Verona di partecipare ad una società di ricerca, non è il mestiere, era ovviamente l'università o altri tipi di soggetti analoghi; ovviamente l'Università è partner, è socio fondante dell'azienda per cui si è reso disponibile. Devo anche dire che in questo momento, al di là delle prospettive economiche, l'azienda con questo macigno non vale nulla, rivale nella misura in cui vi è un acquisto e un rilancio.

Alla domanda, che è una domanda non da poco: ma ce la farà il pubblico a reggere questo tipo di sfida? Ovviamente l'Università e l'Azienda ci provano, credo che in modo trasparente dovremo però stabilire dei contratti e delle relazioni con la società attuale, perché? Perché è una società importante, che è stata già scelta con indagini di mercato. Per carità, se vi fossero altre ipotesi va bene, però non sono esclusi accordi con privati; mi risulta che non sia un peccato avere accordi con privati, l'Azienda ospedaliera universitaria ha autonomia imprenditoriale nell'ambito di processi di trasparenza e nell'ambito della legislazione pubblicistica. Quindi noi riteniamo di aprire un fronte di collaborazione e portare avanti l'iniziativa.

Sicuramente vi è un beneficio sulle altre strutture, indotto? Per noi è immediato, sulle altre strutture è indotto.

Professore se vuole continuare lei, grazie.

Prof. Gian Paolo TORTORA (Direttore Struttura operativa di oncologia - Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Quindi sulla necessità di adeguarsi, perché la determina AIFA ci ha imposto dei vincoli, faccio un breve commento.

È evidente che da parte dello Stato c'è bisogno di una tutela di studi così delicati e siccome ci sono realtà nel nostro paese che, ho scoperto soltanto dopo, conducevano studi di fase precoce come questi e non avevano l'impianto e l'organizzazione che abbiamo, per lo meno al Centro ricerche cliniche di Verona. C'è stata la volontà di dire: facciamo piazza pulita, solo il pubblico, perché così riusciamo a controllarlo. Quindi la natura della determina AIFA è stata questa.

Vado anch'io un po' in ordine sparso cercando di coordinare il discorso rispetto alle domande che sono state poste. I vantaggi ci sono e dovrebbero continuare ad esserci anche per le altre strutture del Veneto, perché si applica esattamente lo stesso parametro. Ovvero tutte le strutture dovrebbero acquistare farmaci, se fanno la sperimentazione - e vengo anche alla domanda che è stata posta per specificare meglio come funziona l'aspetto economico, la sperimentazione - se noi dobbiamo sperimentare un nuovo farmaco, che è il farmaco X, dobbiamo capire se questo farmaco X è migliore del farmaco A che utilizziamo abitualmente. Per fare la sperimentazione, se volete, per invogliare anche ad avere accesso alla sperimentazione, l'azienda farmaceutica che sviluppa il farmaco X - che è passato attraverso tutte le strutture regolatorie internazionali -, oltre a fornire il farmaco X ci dà il farmaco A che comunque dovremo prescrivere e pagare. Quindi risparmiamo sul farmaco A e in più abbiamo il farmaco X che è l'innovazione. Potrà funzionare o non potrà funzionare, se funziona - ma sono decenni che ci sono evidenze che in alcuni casi, non sempre funzionano e quindi sono vantaggi per i pazienti - abbiamo il doppio vantaggio. Questo cosa significa fare una sperimentazione.

Una parola su Cromsource. Cromsource è una CRO, si chiamano Clinical Research Organisation, cioè per fare una sperimentazione clinica la struttura può essere anche il migliore centro del mondo, ho una lunga esperienza di lavoro negli Stati Uniti e nessuno è in grado di fare una sperimentazione clinica se non c'è una struttura che di mestiere organizza il monitoraggio dei dati, raccoglie i dossier e che è quella che confeziona il dossier da portare agli enti regolatori: FDA, EMA e AIFA. Cromsource fa questo. È nata a Verona per una iniziativa di persone particolarmente capaci e illuminate ed è diventata una struttura internazionale con 700 dipendenti. L'anno scorso hanno addirittura acquistato centri non solo in Europa, ma negli Stati Uniti; credo che sia uno dei rari casi in cui l'Italia si muove e acquista strutture anche all'estero. Quindi è una struttura molto grande, l'internazionalità è legata a questo: al fatto che nasce a Verona, il quartier generale è a Verona, ma sono diventati così grandi che hanno acquistato anche strutture internazionali. E fino ad oggi il CRO Crom - così come si chiama la joint venture - era l'unica struttura in Italia che aveva sia la componente di sperimentazione, sia quella della CRO all'interno della propria struttura, il che significa che era in grado di fare tutto da sola in autonomia. Questo purtroppo non è più possibile.

Se devo dire per la mia esperienza, il contributo di Cromsource è stato un contributo soprattutto di management, cioè ho visto la capacità imprenditoriale di chi si è avvicinato a questo, ma sostanzialmente i contratti non li ha portati i Cromsource, i contratti li portano i ricercatori dell'azienda. Lo dico in maniera più esplicita: Novartis viene a proporre il nuovo farmaco a Verona, al MD

Anderson di Houston, dalla Farber a Boston - è una delle cose che abbiamo - a Barcellona, al Goustaue Roussy di Parigi, perché investe nei ricercatori che sono a Verona, è indipendente comunque da CromaSource. Quindi l'uscita di CromaSource non modifica nulla.

Questo significa anche attrattività, il discorso non marginale è attrattività, perché sapere che c'è un centro qualificato che ha farmaci innovativi significa portare pazienti e siccome nella mia esperienza mi è sempre stato detto "attenzione, perché i pazienti migrano dal Veneto e vanno ad Aviano" - almeno quando sono arrivato 5 anni fa a Verona mi è stato detto questo -, sentire che Aviano vuole fare sperimentazione a Verona è veramente un cambiamento di tendenza di totale.

Condivido completamente i commenti che lei ha fatto, sono assolutamente puntuali su quanto potrebbe dare il privato, però tant'è e ci adeguiamo.

Sviluppo di molecole interne. Faccio un solo esempio: c'è un farmaco per i tumori del pancreas - dico una cosa in anticipo di 4 giorni su quando si saprà - che è stato sviluppato dal nostro gruppo e da uno dei ricercatori che lavora con me, che ha lavorato a Houston - l'avevo mandato io a Houston. Il farmaco è stato fatto all'interno di un laboratorio, è stato preso da una grande azienda e questa grande azienda - che è la Lilly - lo ha attribuito a noi per la sperimentazione perché conoscevamo tutto. Lo studio di fase 2 è stato condotto a livello internazionale, Verona è stato il coordinatore dello studio in Europa; i risultati, noi abbiamo una buona esperienza sui tumori del pancreas che sono un disastro totale, sono stati buoni e venerdì, che comincia il congresso dell'America Association Cancer Research a New Orleans, andiamo a presentare - sono ancora

sotto embargo - per la prima volta al mondo i risultati di questo studio di fase 2 che è uno studio positivo per i tumori del pancreas.

Il farmaco è nato, cresciuto e sviluppato a Verona che ha coordinato il resto del mondo, sarà sulla stampa fra qualche giorno, lo dico in anticipo, mi sembrava un luogo opportuno dove dirlo.

Questo per dire come nascono anche all'interno e come si attiva un circolo virtuoso perché porta ricerca, porta nuove idee e se si avvicinano anche gli altri.

Spero di avere risposto a tutte le cose richieste.

Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Ho saltato mi pare due richieste: il giro d'affari. Anche questo è interessante, nel senso che nel 2013 il valore della produzione era un milione 709 mila euro, i costi della produzione erano un milione e 619; nel 2014, cioè un anno dopo, erano 2 milioni 288 i costi e i costi della produzione erano 239. Quindi un balzo di giro d'affari di 500 mila euro in un solo anno, quindi il trend importante. Non sarà così, lo dico subito, nel 2015 perché purtroppo questa vicenda dell'AIFA ha provocato un rallentamento negli ordinativi, diciamo così. Quindi probabilmente ci sarà una piccola perdita, compensata da riserve, ma questo è un stato un problema per noi. Solo la vendita ci permette di poter rilanciare, altrimenti l'azienda va chiusa: o troviamo un altro partner che non sia Università o l'azienda va chiusa.

L'altra cosa che mi veniva chiesta era: si poteva assorbire diversamente il personale? Non è facile assorbire 15 ricercatori né per l'Università, né per l'azienda. Comunque sono soggetti a concorso pubblico e al concorso pubblico per

definizione vince chi vince, non si fanno concorsi con fotografia, per cui è chiaro che... Poi con quale motivazione, con quale valutazione rispetto ai limiti di costo e di dotazione del personale? Noi siamo contingentati per scelte di carattere economico complessivo del sistema.

Altro da dire non ho, forse è il caso di dire, lo dico per trasparenza e mi corregga se dico una cosa sbagliata, che nessuno dei partecipanti dell'Azienda al consiglio di amministrazione e all'assemblea percepisce nulla, zero euro. L'Avvocato Poli, il professor Tortora, etc., non percepiscono nulla.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Salemi.

Orietta SALEMI (Partito Democratico)

Non per porre una domanda, ma per fare un paio di considerazioni e forse un po' di sintesi.

Mi pare che siamo chiamati, rispetto a questo parere di Giunta, ad esprimerci nella relazione dell'Assessore presentata dalla Giunta; era l'Assessore De Berti che sostituiva l'assessore Coletto, ma la relazione è comunque di Giunta e che dice che gli enti che sono soggetti alla legge 24/2014 devono presentare al Consiglio regionale una motivata proposta di mantenimento delle società ritenute strategiche. Poi si dice, sempre nella relazione, che l'azienda ospedaliera propone il mantenimento della società partecipata per le ragioni che ci hanno illustrato i nostri graditissimi ospiti.

Mi viene da dire che le motivazioni che sono state addotte in questa sede sono: è una azienda che costituisce un unicum per attività specifica nella ricerca; è una azienda che

produce utili; è una azienda che rappresenta uno spazio occupazionale di 15 ricercatori, ricercatrici e comunque, per quanto il numero possa sembrare esiguo, in realtà 15 ricercatori vuol dire un potenziale straordinario di menti che restano da noi e non se ne vanno, tanto per parlare in termini un po' semplificati. Una realtà che, in qualche modo, comporta anche un risparmio, come sentivo dire dal professor Tortora, in ambito farmaceutico. Quello che mi viene da dire: non è semplicemente una opportunità evidentemente per l'Università anche per il plusvalore di interscambio, di sinergia di lavoro con anche alla facoltà di biotecnologia a Verona, per esempio, ma è una opportunità anche per tutto il Veneto. Non sono ferrata in materia, ma mi pare che in campo di ricerca clinica il Veneto sia non so se quinta o quarta nell'ambito delle Regioni italiane, prima c'è la Lombardia, prima c'è l'Emilia Romagna, il Lazio o la Toscana, quindi vuol dire che per noi è una opportunità ulteriore di sviluppare la ricerca.

Da ultimo, credo che vantaggi non soltanto la nostra Regione, ma evidentemente anche l'Italia e la sanità italiana. L'Italia ha avuto sempre difficoltà a far decollare la ricerca e credo che in una società globale, come quella di oggi, la concorrenza dei paesi non soltanto avanzati, ma anche emergenti diventi sempre più impegnativa. Per cui se noi riusciamo a salvare queste gemme preziose non solo nelle nostre realtà, ma evidentemente anche con una prospettiva di respiro nazionale, credo che facciamo un'opera meritoria oltre che un'opera anche di respiro e di veduta strategica.

Quindi ringrazio per la testimonianza che avete portato, io sono di Verona, ho seguito indirettamente la vicenda di questo Centro di ricerche cliniche e credo che, al di là

dell'appartenenza della provincia, sia importante per le ragioni che ho addotto sostenere questo progetto e sostenerlo con motivazione e con convinzione.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Bartelle, poi il consigliere Villanova e poi il consigliere Negro.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Qui non siamo per decidere se è bene o è male la situazione di Verona, che come l'ha descritta il direttore è una assoluta eccellenza: si sta semplicemente valutando l'aspetto economico e finanziario, se era giusto dare un affidamento diretto. Mi sembrava che fosse questo un po'...

..Però forse una assegnazione pubblica prevedeva una gara d'appalto, cioè allargare un attimo i criteri per la ricerca che stavano a monte di quanto ci hanno illustrato.

Volevo dire che non si tratta di salvare, non vorrei spostare l'attenzione sul mantenere i 15 posti di lavoro, qua c'era proprio di sapere sui numeri, sull'economicità della cosa. A me avrebbe fatto piacere avere una lista per capire quanto è il fatturato effettivo della società, quanto in termini di risparmio reale, visto nero su bianco, quanto è quello che l'azienda di Verona risparmia o va a guadagnare, dipende dal mio punto di vista dal quale affrontiamo la situazione. Qua stiamo parlando, almeno dai mio punto di vista, di una analisi finanziaria ed economica perché, ripeto, nessuno sta discutendo una eccellenza.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Villanova.

Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)

Grazie, Presidente.

Anch'io faccio una considerazione finale partendo da quanto detto dalla collega Salemi.

Non credo che in Italia la ricerca fatta fatica a decollare, secondo me la ricerca viene tenuta a bassa quota per volontà di tenerla a bassa quota, oppure a terra. Perché se guardiamo la classifica delle università a livello mondiale, vediamo che le prime università, in quasi tutte le facoltà, sono tutte americane o quasi tutte americane, perché? Perché si basano sulla collaborazione con il privato, quasi tutte. Nel campo medico c'è la collaborazione tra università, ospedale e privato, che finanzia la ricerca molto spesso, qui da noi no. Noi stiamo esportando ricercatori, stiamo esportando giovani laureati che hanno grandissime possibilità e li stiamo mandando in giro per il mondo perché qui da noi non si riesce a fare ricerca.

Immagino che se ci fosse la possibilità come c'è negli Stati Uniti qui da noi non avremo 15 ricercatori, ma magari ne avremo 50, 100 e non solo a Verona, ma in tutte le università d'Italia. Questo secondo me è un gran peccato - e penso non solo secondo me - e proprio per questo una realtà come quella che stiamo esaminando adesso va sostenuta, quindi come Gruppo Lega Nord e Gruppo Zaia Presidente sosterremo assolutamente questa delibera.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Grazie, Presidente.

Condivido l'intervento del mio collega Villanova, perché? Perché sono convinta che in Italia continuiamo a demonizzare ogni possibilità, guardiamo sempre in ogni possibilità il lato negativo e quindi ogni obiettivo lo raggiungiamo con estrema fatica. Lo dico con estrema serenità.

Sicuramente, le possibilità vanno vagliate, va strutturato un percorso perché non prendano percorsi non corretti, ma come in questo caso che l'obiettivo è più che nobile, io credo che tutti insieme dobbiamo proporre alla Giunta anche nei momenti di difficoltà di trovare quelle poche risorse che permettono di andare avanti e magari aprirci ad altre possibilità. Perché è vero che quella determina AIFA porta ad un limite, ma vediamo di trovare gli strumenti per modificarla o porci delle altre soluzioni, voi che siete nel campo suggeritecele, facciamo lobby in maniera positiva.

Vi ringrazio per l'intervento, mi scuso per il ritardo, ma ho avuto un imprevisto e sicuramente come Gruppo Tosi voteremo a favore.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Prego, dottor Cobello.

Dott. Francesco COBELLO (Direttore gen.le Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona)

Solo per tranquillità di tutti, io posso lasciare il bilancio 2013-2014 che, a scampo di ogni equivoco, è un bilancio certificato con i revisori. Non solo, ma sottolineo che l'Università, in funzione di questa possibilità di acquisto, ha fatto anche una due diligence con una società di revisione da cui non è emerso nulla che non sia regolare. Questo ci tengo a dirlo per tranquillità di tutti,

l'università ha avuto anche un piccolo costo per fare questo, per essere tranquilla dell'acquisto.

PRESIDENTE

Grazie e buona giornata.

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Volevo un chiarimento non sulla positività, sul voto favorevole, ma su come è scritta la delibera. Ci hanno detto che il soggetto privato verrà cambiato, noi praticamente nella delibera non citiamo assolutamente nulla di questa scelta che verrà fatta, è il caso di inserire qualcosa? Perché qui diciamo che la società è fatta da 51% dell'azienda ospedaliera integrata e il 49% da parte della Cromsource.

In realtà, ci hanno detto che la Cromsource non c'è più e che ci sarà l'università come socio. Vale la pena di inserire una frase - chiedo - frutto della riflessione che è stata fatta questa mattina, dell'intervento di questa mattina? Perché la delibera non cita assolutamente della partecipazione dell'università.

Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)

Non lo cito perché a oggi non si è ancora definita l'evoluzione della composizione societaria. La cosa certa, stabile ad oggi da prospettare è quella di una partecipazione del privato nella compagine; tenuto conto che comunque il problema normativo era quello di dare una risposta alla legge regionale 24 sul mantenimento o meno della quota dell'azienda ospedaliera. Non si è preso in

considerazione neanche sotto il profilo degli indirizzi l'evoluzione dell'attività, non si è voluto dare una indicazione sulla missione della società; si è dovuto adempiere all'obbligo, che è stabilito dalla legge regionale, della valutazione sulla permanenza o meno. Rispetto a questo il tema è rilevante in una prospettiva, ci sono degli elementi, dei documenti, appunto la corrispondenza che ci era stata trasmessa anche dall'azienda tra azienda stessa e AIFA, ma - come è stato sottolineato giustamente dal direttore - è in corso un processo anche di valutazione sulla qualità del socio dell'azienda ospedaliera, natura pubblica o privata. Non è ancora definita in maniera giuridicamente ineludibile la impossibilità del mantenimento della partecipazione privata. Quindi allo stato il socio è ancora privato.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

E è ancora il Crowsource oggi?

Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)

Sì sì, ad oggi sì.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Quindi quando noi scriviamo "il residuo capitale detenuto dalla società Crom..." noi diciamo una cosa che esiste ancora oggi.

Avv. Franco BOTTEON (Sezione Controlli di Governo e Personale SSR)

Sì, se volete c'è proprio la visura aggiornata a ieri che conferma che la titolarità è questa. Si voleva dare un senso

di certezza allo scenario che si presentava al Consiglio per la sua valutazione.

Sul problema specifico da affrontare ci si è chiesti: è opportuno privare l'azienda di questa disponibilità di quote all'interno di una società che produce quei risultati? Voleva dire disperdere patrimonio di ricerca, di qualità e anche di ritorno economico che è stato illustrato.

Il punto specifico è la dismissione, dismissione o mantenimento. La componente del socio che affianca è ancora giuridicamente caratterizzata dalla presenza del privato, l'evoluzione anche in termini di tempi sul cambiamento del tipo di socio ci pareva non appropriato gestirlo in questa fase, perché non sappiamo né i tempi, né i contenuti specifici di questa evoluzione.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Pigozzo.

Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)

Il parere mi pare positivo. Non so se diciamo una cosa in più aggiungendo al parere che venga fatto un monitoraggio annuale dell'andamento dell'attività quando verrà modificato. Forse è già previsto, ma lo aggiungiamo.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi?

Pongo in votazione il parere sulla delibera, punto 9.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?...

Grazie, Avvocato.

Il punto 11 non verrà discusso perché non c'è nessuno del comune di Chioggia per presentare il PDL 84 e nemmeno il

punto 3 perché manca il consigliere Guadagnini, a meno che non abbia incaricato qualcuno.

I PDL all'ordine del giorno sono solo presentazione, a parte il punto 8 che è il parere che possiamo fare subito, se volete. L'abbiamo votato la scorsa seduta, l'abbiamo mandato in Commissione Bilancio, hanno dato il parere sulla parte finanziaria e quindi a noi spetta l'ultimo parere per inviarlo all'esame. Se siete d'accordo, passare alla votazione del punto 8..

Bene, dobbiamo votare articolo per articolo, sono due articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 22 febbraio 1999, n. 6 "Contributo ai cittadini veneti portatori di handicap psicofisici che applicano il "Metodo Doman o Vojta o Fay o ABA" e successive modificazioni e norma transitoria".

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Approvato.

Articolo 2.

Prego, consigliere Pigozzo.

Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)

Siccome non ero presente in Prima Commissione quando è stato fatto il passaggio, la richiesta era quella di mettere all'articolo 2 il finanziamento di 500 mila euro a conferma di questo, se non sbaglio.

PRESIDENTE

Sì, noi abbiamo mandato il parere con i 500 mila euro, noi abbiamo votato questo. A meno che non ci siano state modifiche in Prima Commissione...

..È passato così.

L'articolo 2, passato in Prima Commissione, è "Clausola di neutralità finanziaria. All'attuazione della presente legge si prevede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione". Siccome era già previsto il fondo di 500 mila euro rimane quello.

Pongo in votazione l'articolo 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?...

Pongo in votazione il PDL nel suo complesso.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Approvato.

Relatore in Aula? Il consigliere Finco è il presentatore, ci sono vari nomi... nessuno. Va bene, relatore il consigliere Finco.

Passiamo al punto 4, PDL 129, lo presento io.

È una modifica e integrazione alla legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale".

Vi spiego qual è il sunto, è molto semplice: si va a modificare l'articolo dove si prevede che il 30% delle assunzioni delle cooperative sociali di tipo B di persone di

categorie protette, quindi possono essere disabili, disabili psichici, carcerati, tossicodipendenti, passi dal 30% al 60%.

Da dov'è che sono partito per questa proposta? Dal fatto che oggi, e molto spesso anche le cronache ce l'hanno portato all'ordine del giorno, vengono utilizzate le cooperative sociali di tipo B non per fare il reale compito per cui sono nate, sono deputate, che ritengo qualcosa di corretto e di giusto, anzi, dovrebbero essere potenziate, ma vengono utilizzate per avere agevolazioni fiscali e fare mercato, molto spesso. "Mafia Capitale" ne è un esempio, "Mafia Capitale" è una cooperativa sociale che fatturava oltre 90 milioni di euro e poi abbiamo visto dove è arrivata.

Oggi è solo una presentazione, ma mi piacerebbe ci fosse un dibattito molto più allargato: secondo il mio punto di vista, la cooperativa sociale deve essere vista come un luogo dove si dà una possibilità a chi ha una difficoltà e non una possibilità a qualche persona senza scrupoli di creare società nascoste, dove la parte magari disabile o comunque categoria protetta è occupata in maniera minore. Ma soprattutto, cooperative che arrivano a fatturare decine e decine di milioni di euro e non se ne capisce la ragione.

È vero che dall'altra parte bisognerebbe potenziare il controllo, la parte sanzionatoria, ovvero ci dovrebbe essere la possibilità da parte della Regione di dotarsi - e tramite l'ispettivo secondo me lo potrebbe fare - della verifica del controllo di tutto questo mondo. Perché controllare che una cooperativa sociale di tipo B, che ha agevolazioni fiscali importanti, sia realmente una cooperativa sociale di tipo B e svolga veramente il suo compito vuol dire dar forza a tutto quel mondo cooperativistico che fa il suo mandato sociale nel momento in cui fa lo statuto della cooperativa,

fa il suo mandato sociale. Pertanto scoprire e tirare fuori tutta quella parte oscura che troppo spesso utilizza una agevolazione per fare concorrenza sleale e per sottopagare le persone.

Oggi uno dei problemi più grossi è rappresentato sono persone che perdono il lavoro a mezza età, sono padri di famiglia, madri di famiglia, giovani coppie, persone anche in procinto della pensione che perdono il lavoro e l'unica possibilità che trovano è andare a lavorare su una cooperativa e prendono 700, 800 euro al mese. Se noi riteniamo che il futuro sia persone pagate in questo modo io non sono d'accordo, esprimo tutta la mia contrarietà.

Se invece pensiamo che la cooperativa debba essere un luogo di lavoro con tutte le tutele sociali e individuali che ha un lavoratore, allora a me interessa la discussione. Pertanto per quello che riguarda una certa categoria, ed in questo caso interviene la modifica, che sono le cooperative di tipo B, secondo me porre un limite del 60%... io ho notato, per esempio, che molte cooperative di questo ambito in Emilia Romagna già dichiarano nella loro presentazione di avere minimo il 60% di occupati facenti parti delle categorie protette.

Mettere il 60% è un inizio, ma si può fare molto altro, vale a dire: vuoi essere una categoria sociale di tipo B, hai scritto il tuo statuto che è deputato al dare una opportunità di lavoro a delle persone in difficoltà? Quello è la tuo oggetto sociale e non altro.

Questa è la mia proposta, però se volete dire una vostra opinione o qualcosa sono ben felice di ascoltare.

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Una riflessione a caldo, Presidente.

Sarei per il 50%, mettere una persona appartenente alle categorie protette e una persona non appartenente alle categorie protette. Questo lo dico proprio a livello terapeutico.

Mi sovviene un esempio: mettere due tossicodipendenti e una persona non tossicodipendente... la vedo dura gestirli. Dipende da che categoria protetta parliamo, perché se parliamo di un malato tumore è chiaro che è una categoria protetta ma in sé non comporta grossi... e fa parte delle categorie protette. Quindi valutiamo un attimo, perché anche il psichiatrico con il 60% è tanto come percentuale e allora farei uno e uno per riuscire in un'ottima gestione. Ma solo in una logica anche di reintroduzione nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Pigozzo.

Bruno PIGOZZO (Partito Democratico)

Mi ha anticipato la Collega, credo valga la pena in fase di audizione provare a capire cosa sta girando su questo tema nel mondo cooperativo e provare a capire se è possibile una modulazione. Perché immagino che una esperienza consolidata di cooperativa possa tranquillamente dire "beh, il 60% per me ci sta"; ma se siamo in fase iniziale, etc., introduttiva di alcune esperienze, forse il 60 è una soglia troppo alta. Chiederei un passaggio con i diretti interessati e poi ci facciamo un'idea più precisa. Comunque ho capito lo spirito della proposta e vale la pena di entrare nel merito.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Ribadisco anch'io la necessità di un confronto con il mondo delle cooperative, che è un mondo molto ampio e diversificato. La legge 23/2006 contiene anche un'altra importante definizione, cioè quali sono le categorie svantaggiate. Allora, bisogna fare i conti anche con quali sono le categorie svantaggiate, perché non è possibile assumere tutti come categorie svantaggiate. Quali sono quelle che la legge 23/2006 contempla? Dobbiamo andare a modificare anche là? Perché il disoccupato di 50 anni Non rientra nelle categorie svantaggiate che le cooperative sociali di tipo B possono assumere, tanto per essere chiari. ..Possiamo allargarle oppure no? È un confronto che va fatto, perché il 60% se sono tutti psichiatrici gravi si tratta anche di fare del lavoro, non è mica semplice. Come si diceva bisogna capire chi sono le categorie svantaggiate, perché se dai alcune possibilità puoi fare lavoro altrimenti è un'altra questione; allora rientri nelle cooperative di tipo A, dove le categorie svantaggiate hanno un altro tipo di attività, fanno il centro diurno, sono altra cosa. Quindi bisogna trovare quell'equilibrio e bisogna, secondo me, andare a definire e a rivedere quelle che sono le categorie svantaggiate. Proprio per non creare una specie di corto circuito per cui diciamo che c'è bisogno di inserirle dal punto di vista del lavoro, però non essendoci la definizione che consente di assumere certe categorie, praticamente, salta l'appalto, salta la possibilità lavorativa se non c'è la capacità lavorativa. Quindi bisogna incrociare queste due cose.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Barbisan Fabiano.

Fabiano BARBISAN (Zaia Presidente)

Mi pare sia una cosa che non può stare "le persone svantaggiate devono costituire almeno", sentendo - perché ci sono delle problematiche - quale tipo di svantaggio hanno e cosa possono fare. Un emendamento: se al posto del "devono" mettiamo "possono" possiamo lasciare il 60... come si può fare?

..Perché, a mio avviso, come cooperativa devono in qualche modo avere un lavoro, fanno svolgere una mansione; allora se ne servono tre per svolgere una mansione normale, accentuo un esempio, non se ne va fuori. Quindi il 30% è poco, ma il 60, che potrebbe andare bene, il problema è: se sono in tre per svolgere una mansione come si fa? Quindi cercare di capire come si può emendare il discorso "devono", o integrarlo.

PRESIDENTE

Non è che parliamo delle cooperative, qui parliamo di alcune cooperative. Si entra nelle categorie sociali di tipo B che dovrebbero, per quello che la legge le definisce, svolgere alcuni compiti, alcune situazioni, addirittura la legge consentiva anche degli spazi di lavoro all'interno delle aziende pubbliche senza gara d'appalto ma in affidamento, mi pare di ricordare il 5% ma potrei sbagliarmi. Gli dava questa possibilità.

Il problema è quando - e purtroppo la natura umana, e non lo dico io, porta a deformare le regole o a navigare in mezzo alle regole per interesse di parte - ti trovi cooperative

sociali di tipo B che fatturato decine e decine di milioni di euro. Allora, posso capire che il panorama italiano sia fatto di una grande parte di persone che hanno difficoltà e disabilità, ma pensare che cooperative arrivano a fatturare decine e decine e decine di milioni di euro con componenti al suo interno in misura già pesante - forse ormai è il 30% è troppo leggero, anzi ne sono sicuro - possono arrivare a quei livelli con una capacità di organizzazione aziendale quasi da S.p.A., con disabili psichici, ex tossicodipendenti, ex carcerati è difficile pensarlo.

Sono sicuro di una cosa e l'ho detto prima: diventerebbe molto importante avere il contraltare, il controllo, la verifica. Perché se si potesse avere il controllo e la verifica sarebbe una prerogativa importante per dire se lo è veramente o se non lo è. Si sono riempiti i giornali negli ultimi mesi di quello che è il mondo delle cooperative sociali di tipo B e di cosa hanno fatto.

A Padova su una cooperativa logistica se ne è sentite di tutti i colori, e chi è di Padova lo sa, ne ha sentito parlare qualche anno fa di tutto quello che è avvenuto e non era cooperativa che occupava tutte persone di categoria protetta, perché molto spesso diventano luogo di opportunità lavorativa di ultima istanza delle persone in difficoltà. Il problema sta nel fatto che se una persona che è senza lavoro trova unicamente il posto di lavoro all'interno di una cooperativa sociale di tipo B - e perché questa cooperativa non rispetta le regole e pertanto, avendo dei costi bassissimi, partecipa a gare d'appalto con il 30, 40% di ribasso, perché questo sta succedendo nel sistema - lavora per 700-800 euro al mese perché ha bisogno di lavorare. Scusate io sono contro la schiavitù non a favore e se

riteniamo che 700 euro al mese sia pagare una persona io non sono d'accordo.

Come fare? Io metto il sasso nello stagno, sono d'accordo con il consigliere Negro che si può dire 50:1, la discussione serve a questo: per porre il tema e per dire cosa facciamo per dare una soluzioni e per dare possibili soluzioni ad un problema che sta creando grossi difficoltà nel mondo del lavoro e delle aziende? Cosa facciamo? Stiamo lì a guardare? Osserviamo? Ci meravigliamo quando sul giornale o sulla stampa troviamo il caso emblematico o ci poniamo, visto il ruolo che abbiamo, il tema della discussione? E pertanto diamo una asticella maggiore e verificiamo.

Io avevo verificato il discorso delle categorie quali sono, lo definisce la legge statale e non era possibile da parte nostra inserire ulteriormente o modificare quelle categorie, non era possibile. L'unica possibilità che ci è data è questa, però discutiamo se ci sono altre possibilità di dettagliare la norma e mettere altri paletti o per lo meno - io lo sto verificando e vediamo se è possibile farlo - dire che una cooperativa sociale di tipo B, nel momento in cui fa parte dell'albo, è iscritta all'albo e in alcuni settori, per esempio al sociale, lavora nell'ambito in cui un soggetto, un cittadino riceve un contributo dalla Regione per l'assistenza, per esempio, sia in automatico possibile anche assoggettarlo ai controlli e alle verifiche della Regione.

Ieri ho incontrato una persona che mi parlava di questo tema nel mondo delle badanti, una cooperativa che fattura oltre 10 milioni di euro nel mondo delle badanti ed è categoria sociale di tipo B, che mi risulta difficile pensare che una badante assunta in cooperativa sociale di tipo B sia una

persona in difficoltà, disabile e vada... però questo succede e prendono stipendi da fame. Allora poniamoci il problema, poniamo la discussione, cerchiamo di entrare dentro.

Sarà ovviamente mia premura invitare i soggetti interessati, che sono il mondo delle cooperative, in audizione alla discussione per capire da loro cosa pensano e cosa vogliono fare, secondo me le associazioni Confcooperative, Legacoop dovrebbero essere interlocutori importanti per il controllo e non si sono espressi in maniera... poi potrà esserci la discussione se invece del 60 il 50, il 51, il 49, potrà esserci quella discussione però loro non è che sono proprio così contrari o negativi al tema della verifica e del controllo e di porre delle regole magari un po' più ferme, perché ne va della loro reputazione.

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Presidente, non mi ponevo contro la percentuale di per sé, ma facendo una analisi su... Quindi sarei anche per evidenziare alcune categorie di persone che rientrano nel 50% piuttosto che nel 60. Voglio dire, se una cooperativa ha una predominanza di psichiatrici o di tossicodipendenti è opportuno che rispetti una soglia più bassa rispetto una cooperativa che ha altri tipi di.

Quindi, facciamo una valutazione, magari anche emendiamolo, se poi troverà l'accordo di tutti meglio, il mio è solo un moto propositivo non vuole essere altro.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Sinigaglia.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Per capire che la materia è un po' complessa. La 381, la legge di riferimento nazionale, dice quali sono le persone svantaggiati, cioè "gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione. Si considera inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati dal decreto di concerto con il Ministero, etc."

Però il comma successivo dice: "Le persone svantaggiate devono costituire almeno il 30% dei lavoratori della cooperativa", lo dice la legge nazionale questo.

..Può anche stabilire una asticella più alta..

..C'è un problema di percentuale e c'è un problema anche di fatturato.

..La legge 23/2006 è nata attraverso un confronto con le cooperative, penso che anche per le modifiche sia importante capire quali sono le conseguenze, nel momento in cui scriviamo 60 piuttosto che 50 piuttosto che 40. Poi se è possibile intervenire anche sul fatturato non sarebbe una cosa sbagliata, secondo me.

..Poi se l'articolo 15 del Piano socio sanitario fosse stato attivato avremo la possibilità di avere la trasparenza di dove vanno a finire i soldi che eroghiamo. Quindi attiviamo l'articolo 15 del Piano socio sanitario, che chiede che tutti quelli che ricevono soldi della sanità e del sociale devono pubblicare in maniera trasparente, nel sito internet, dove sono andati a finire quei soldi. Glieli diamo noi. È dal 2012 che c'è quel Piano socio sanitario.

PRESIDENTE

Molti di noi sono qua dal 2015, luglio.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Lo dico, perché siccome ho cercato di inserirlo anche nel DEFR e anche nel Bilancio e avete bocciato l'emendamento dico le conseguenze.

PRESIDENTE

Sa perché lo dico, Consigliere? Perché lei sta parlando a microfono aperto io vado a microfono chiuso, allora a microfono aperto dico che molti di noi sono qui da giugno, luglio del 2015, altri erano magari prima di noi.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Se lo inserivate nel DEFR e anche nel Bilancio... è un controllo importante.

PRESIDENTE

Se non ci sono altre domande passiamo al punto...

..Però, scusate, la Commissione si riunisce di martedì mattina, tutto può essere più importante della Commissione però le ultime due sono saltate per due Consigli straordinario che adesso si possa anche porre il fine o la chiusura della Commissione perché c'è la presentazione io... la pongo anche come una questione di metodo. Se volete si va via veloce, c'è la presentazione.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Sì, facciamo veloci, però posso dire una cosa? O stabiliamo che la Commissione si trova alle 10 e mezza oppure alle 11: perché un conto è una occasione e iniziamo ritardo, ma

siccome stabilmente le ultime 5, 6 Commissioni iniziamo alle 11 invece delle 10.30... Presidente, è un appello pubblico perché, insomma...

PRESIDENTE

Io la Commissione la convocavo alle 10 alle prime volte e quando venivo qua alle 10 arrivavano tutti alle 10 e mezza; l'ultima volta mi è stato detto "alle 10.30 tanto sappiamo che iniziamo..." mi pare proprio da lei. Perché la scorsa volta io ero qui alle 10.30 e non c'era nessuno, l'ultima Commissione. Ovviamente sono andato...

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Non c'è altra Commissione che inizia con mezz'ora di ritardo, Presidente, e siccome la cosa si verifica spesso...

PRESIDENTE

Guardi, sfonda una porta aperta: dalla prossima settimana, ovvero dalla prossima Commissione alle 10.30 puntuale, chi c'è c'è chi non c'è non c'è.

..Siccome fin dall'inizio io sono sempre arrivato alle 10 e mezzo e purtroppo era prassi che tutti arrivavano un quarto d'ora, venti minuti di ritardo, tutti per non dire un nome specifico, ho fatto 10 e mezza sapendo che c'era sempre... ma se volete non c'è nessun problema, la convoco anche alle 9 del mattino, io sono qui.

Claudio SINIGAGLIA (Partito Democratico)

Dieci minuti non c'è problema, mezz'ora è diverso.

PRESIDENTE

Allora, il punto 5 all'ordine del giorno è il PDL 38, è di iniziativa del consigliere Conte, c'è qualcuno del suo Gruppo che...

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

È stata anche confermata dal consigliere Bassi e dalla sottoscritta.

Presidente, questo progetto di legge ha già avuto il parere regionale delle autonomie locali, un parere favorevole.

Riteniamo di sviluppare lo strumento dell'equiturismo perché diventi uno strumento per valorizzare il territorio, quindi è vero che con questa proposta di legge c'è un impegno economico, ma se lo incardiniamo anche a livello agricolo e a livello soprattutto di comuni diventa uno strumento per raggiungere due obiettivi: quello di far conoscere il territorio e quello di migliorare alcune piste ciclabili che diventerebbero anche equestri e raggiungere così il doppio risultato.

È un progetto di legge composto di pochi articoli, di 9 articoli, e credo che possa trovare l'accoglimento da parte della maggioranza di questo Consiglio perché va incontro alle esigenze di chi fa equiturismo, ma va incontro anche a chi crede che la risorsa del turismo nel nostro territorio Veneto sia un punto sicuramente a favore che porta delle grandi soddisfazioni.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Salemi.

Orietta SALEMI (Partito Democratico)

Ringrazio i Colleghi che l'hanno presentato, era solo per capire: mi pare che noi dobbiamo esprimere un parere di licenziamento per la Terza Commissione, è corretto? Quindi non entriamo nel merito diciamo della proposta?

PRESIDENTE

Oggi facciamo la presentazione, l'ho detto all'inizio, dei progetti di legge in illustrazione, se c'è qualche domanda, qualche richiesta particolare, poi successivamente verrà calendarizzato per il parere definitivo.

Orietta SALEMI (Partito Democratico)

Allora mi riservo di intervenire poi.

PRESIDENTE

Se c'è qualche domanda facciamola in modo che quando arriveremo alla discussione c'è già chiarezza sul tema.

Ci sono altre domande?

Punto 6 all'ordine del giorno, il consigliere Negro presenta anche il PDL 61?

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Grazie, Presidente.

Allora, con il progetto di legge 61 vorremmo raccogliere tutte le esigenze di chi lavora in Veneto e non trova spazio negli asili nido. Ovvero vediamo nel territorio come gli asili nido oggi molto spesso vengano chiusi, soprattutto quelli delle scuole paritarie, per una carenza di risorse; pertanto riteniamo doveroso a livello normativo dare la

disponibilità dei posti presenti a chi risiede e lavora in Veneto nei limiti di 15 anni, quindi diamo precedenza ai nostri concittadini.

PRESIDENTE

Ci sono domande e richieste di chiarimento?

Punto 7, PDL 53.

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Grazie, Presidente.

Con questa proposta di legge intendiamo dare la medesima opportunità che hanno le professioni mediche alle professioni infermieristiche, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione e alle ostetriche - sono rari di sesso maschile -, con l'obiettivo di equiparare tutto il resto del mondo che lavora nell'ambito medico, medico ospedaliero.

Il nostro obiettivo non ha costi, è solo un modo per dare la possibilità anche a queste professioni di poter fare la libera professione.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Bartelle.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Ho letto la premessa e la premessa da cui si parte, al secondo capoverso, è: "oggi la carenza di personale sanitario sul territorio è stata ovviata dai cittadini rivolgendosi a infermieri e operatori sanitari immigrati, provenienti soprattutto dai paesi dell'Est e dall'America Latina. Purtroppo l'evidente difficoltà comunicativa mette

in discussione non la professionalità di questi operatori, ma l'immediatezza di una pronta risposta assistenziale".

Se l'assunto parte da qui, da persone pratiche quali voi siete e siete sempre volti a risolvere... parlo così al plurale perché facevate di una maggioranza poco tempo fa di governo insieme. Perché non pensare, ma questo non è riferito a questa legge, ma dovrebbe essere un passetto più indietro, pensare che chiunque fa una domanda per lavorare nelle nostre strutture italiane, siano esse pubbliche o private, sia l'esame di lingua italiana? È una cosa molto semplice, perché andare a proporre - questo sarà comunque dibattuto più avanti - una specie di liberalizzazione per poter lavorare in maniera diversa chi già lavora a tempo pieno, che sono persone altamente specializzate, che hanno carichi di lavoro importanti e che a volte vanno ben oltre il loro normale orario di lavoro, mi sembra un qualcosa di più di quello che si potrebbe avere in maniera diversa.

Mi fermo qua perché l'ora è tarda e abbiamo fretta.

Solo questo, perché abbiamo votato la settimana scorsa una legge quasi all'unanimità in cui chiedevamo che l'Imam parlasse in italiano e declamasse in italiano, perché non possiamo chiedere che i nostri dipendenti delle aziende pubbliche non siano obbligati a conoscere la lingua italiana quando fanno le domande per lavorare?

PRESIDENTE

Prego, consigliere Negro.

Giovanna NEGRO (Il Veneto del Fare - Flavio Tosi)

Perché c'è una legge europea che te lo impedisce, quindi non puoi metterlo nel bando.

L'altro passaggio, è vero che tutti vengono assunti tramite concorso, ma molto spesso le strutture pubbliche fanno bandi presso cooperative e molte cooperative godono della collaborazione di persone che provengono da altre paesi e non sanno una parola di italiano. Credo che se queste strutture, accreditate o meno, comunque percepiscono risorse pubbliche sia corretto dare un servizio consono e il servizio consono passa anche che l'operatore possa capire chi ha di fronte, che bisogni ha e quindi fare un corretto triage della persona che ha di fronte.

PRESIDENTE

Grazie.

Altre domande?

Abbiamo l'ultimo punto che è il 10 "Piano annuale di attività ordinaria del servizio di vigilanza sul servizio socio sanitario. Approvazione criteri estrazione campioni beneficiari". È più per il gruppo di lavoro, quindi per il consigliere Villanova e per la consigliera Bartelle.

Dovrebbe arrivare l'Avvocato Danieli perché era stato richiesto su quali criteri e ci viene a dire su quali criteri si è individuato...

Possiamo ascoltare tutti, anche se poi spetta al consigliere Villanova e alla consigliera Bartelle dare l'approvazione.

..Il mandato ispettivo è annuale, il piano ordinario è annuale.

..Come dicevo prima, abbiamo votato il piano annuale 2016 dell'ispettivo che era "Indagine presso tutte le aziende sanitarie del Veneto diretta a rilevare i volumi di beni e servizi diversi da quelli socio sanitari acquisiti nell'anno 2015 da cooperative sociali di tipo B miste ai consorzi,

nonché previa estrazione di un campione del 10% di beneficiari; verifica del corretto utilizzo delle persone svantaggiate”.

Era stato richiesto quali criteri si adottano per questo campione, l'Avvocato Danieli ha dato una indicazione, ha fatto una proposta che adesso esporrà e poi ci spetta di dare conferma o meno.

Prego, Avvocato Danieli .

Dott. Stefano DANIELI (Servizio di vigilanza sul sistema socio sanitario (SVSS))

Premetto che la Commissione può adottare i criteri che ritiene, può anche fare un elenco nominativo di cooperative da esaminare.

Poiché sono nel complesso 357, visto che è stato chiesto di indicare un campione, ho proposto un campione oggettivo; peraltro prendendo ispirazione dal campione che la Commissione ha adottato precedentemente in una fattispecie analoga, per cui il servizio esamina tutti i verbali dei Revisori dei Conti che vengono redatti dai Collegi. Esaminiamo tutti quelle delle U.L.S.S., IOV, Aziende ospedaliere e ARPAV, poiché le IPAB sono molte, anche lì è stato fatto un campione. In quel caso, parliamo del 2011, il campione che è stato individuato dalla Commissione era quello del criterio territoriale e il criterio delle dimensioni, posti letto e quant'altro.

Quindi, con un procedimento analogico, la proposta per creare un campione oggettivo era quella di utilizzare il criterio territoriale e il criterio delle dimensioni individuate attraverso il fatturato. Quindi, quello che noi proponevamo era di interpellare, se viene approvata questo di impostazione, tutte le U.L.S.S. e avere l'elenco di tutte

le cooperative B con le quali hanno lavorato nel periodo, una volta individuate fare un campione che tenga conto del fatturato e della ripartizione per le varie province.

PRESIDENTE

La richiesta veniva proprio dal consigliere Bartelle, che aveva fatto la richiesta su quali...

Chiedo al consigliere Villanova e al consigliere Bartelle.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Spiego ai Colleghi che la mia richiesta era volta semplicemente a cambiare, o ampliare, il numero di soggetti che potevano essere sottoposti ad indagine. Mi sembra che questa sia ottima come soluzione, sicuramente si andranno a "indagare" delle figure che non sono mai state prese in considerazione precedentemente con questo criterio, oppure no? Il senso era proprio quello di cambiare il soggetto perché se andiamo a vedere come lavora sempre quel numero e quel tipo di soggetto, è gioco-forza credibile pensare che sia assolutamente in regola e non sappiamo come sono messi gli altri.

Dott. Stefano DANIELI (Servizio di vigilanza sul sistema socio sanitario (SVSS))

Un chiarimento: questo campione è relativo alle cooperative B, il riferimento a cui facevo per il passato è relativo ai verbali delle IPAB. Quindi si può pensare di cambiare, visto che è stato approvato nel 2011, la rotazione delle IPAB che inviano i verbali, perché dal 2011 sono sempre le stesse che inviano i verbali. Quindi si può pensare di ruotare - utilizzando sempre quei criteri, se si ritiene, del

territorio e delle dimensioni e sono 20 - di individuare altre 20 e questo è un aspetto.

Altra cosa è il campione di cui parliamo oggi che è quello relativo al piano di attività 2016 e che prevede la verifica del rispetto normativo da parte delle cooperative B, che quindi vengono esaminate per la prima volta. Non so se mi sono spiegato, Presidente.

..Cooperative B non siamo in grado di determinarlo, perché ad i soggetti che per noi sono potenzialmente interessati sono 357, poi bisogna vedere nel concreto quanti di questi hanno convenzioni con le U.L.S.S.. Ovviamente, se il quantitativo in ipotesi fosse ridotto ci riserviamo di ampliare, in accordo con la Commissione, il campione.

PRESIDENTE

..L'ispettivo fa un controllo, fa una verifica in base al tema che noi abbiamo dato sul programma annuale. Quindi abbiamo dato un programma annuale sul quale l'ispettivo entra dentro, abbiamo detto: siccome sono 357, ovviamente tutte non si può fare, prendiamo un campione del 10%.

Poi è arrivata, ma secondo me anche giustamente, la richiesta di chiarimento da parte sua dove si dice "qual è il metodo con cui scegliamo questo 10%?". Io ho chiesto all'ispettivo che faccia una proposta oggettiva, perché è sempre meglio che sia un metodo oggettivo lontano dalla volontà di qualsiasi Consigliere, e l'ispettivo, l'Avvocato ha fatto una proposta che è quella che vi ha appena descritto. Questo va per il piano annuale.

Altra cosa è la discussione che abbiamo avuto prima per cui ho detto che l'ispettivo dovrebbe essere coinvolto in maniera più forte.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

L'aggancio, che è quasi casuale nella proposta, abbiamo discusso valutando le eventuali criticità che ci sono nelle cooperative di tipo B, ci dà casualmente la possibilità già di entrare nel discorso.

PRESIDENTE

Sì sì, ma infatti il controllo è sull'occupazione, sulla parte se rispettano... sì sì, ma c'è scritto.

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Questo era, non legate. È stata una casualità che prima abbiamo discusso un progetto di legge che riguardavano le categorie di tipo B, si è sviluppata una discussione e siamo qui a decidere di andare a vedere, ma è casuale.

PRESIDENTE

Prego, consigliere Villanova.

Alberto VILLANOVA (Zaia Presidente)

Personalmente do parere favorevole a questo metodo, perché penso sia un metodo di buon senso e quindi per me va bene.

PRESIDENTE

Per lei?

Patrizia BARTELLE in GRILLO (Movimento 5 Stelle)

Sì, assolutamente, l'avevo già espresso.

PRESIDENTE

Va bene.

Grazie, non ci sono altri punti all'ordine del giorno.

Arrivederci.

La Seduta termina alle ore 12.55